SOFIA WILLIHOFT

DRAMMA IN CINQUE ATTI

DI

SPIRIDIONE PERIFANO

IN NAPOLI
DALLA STAMPERIA DEL VAGLIO
1856

Murmurabant .... et levaverunt vocem.
Luc. XV.

A

GIUSEPPE CAMPAGNA

LETTERATO E POETA ESIMIO

PER MOLTE OPERE CHIARISSIMO

NELLA DRAMMATICA LETTERATURA

DEL BELLO E DEL MERITO

GIUSTO ESTIMATORE

A DOCUMENTO DI OSSERVANZA

AL LETTORE

Il plauso o la riprovazione teatrale non ha mai deposto infallibilmente della bontà o del niuno valore di una produzione. Cotesto vero è comprovato dalla sperienza di quanto avviene quasi in tutte le sere, specialmente nel nostro teatro de' Fiorentini, il solo destinato esclusivamente alla Prosa, in cui il gusto di alcuni *abbonati* è giudizio inappellabile.

Uno scrittore conscienzioso però aspira al giudizio del pubblico, giudizio imparziale ed infallibile; chè loda per incitare ad opere migliori e biasima per correggere. Egli è a questo giudizio che io fo appello mettendo a stampa il mio dramma.

Leggilo dunque con animo scevero di prevenzione. Imperciocchè la virulenza d'una diatriba vuota, insulsa, cicalona, come quella fatta (e che forse ancora si farà) a questo dramma da varii scrittorelli, che credono poter fare la critica senza il ragionamento, ed a cui mi credo perciò dispensato dal rispondere, anzi che sgomentarmi mi dà ragione a credere che molti prendano cura delle mie povere fatiche letterarie, e che ad essi non è sembrata vera la opportunità di scagliarmi scortesemente una pietra.

Da ultimo mi crederei in colpa se non manifestassi le più sincere azioni di grazie alla signora Fanny Sadowsky, al sig. Achille Majeroni ed alla signorina Graziosa Majeroni, per lo zelo e l'interesse che dimostrarono nel recitare questo mio sfortunato lavoro; non che al signor Angelo Vestri per essersi prestato a recitare una piccolissima parte.

SPIRIDIONE PERIFANO.

PERSONAGGI

SOFIA WILLIHOFT	*Sig.ª Sadowski.*
ENRICO STIGLITZ	*Sig. Majeroni.*
TERESA sorella di Sofia	*Sig.ª Majeroni.*
CONTE ADOLFO GOZ marito di Teresa	*Sig. Vestri.*
CONTE ALFREDO SERNI	*Sig. Giacchero.*
CAVALIERE OTTAVIO BUTTLER .	*Sig. Bozzo.*
BATTISTA vecchio ottagenario, precettore di SOFIA	*Sig. Fabbri.*
CARLOTTA governante di Sofia . .	*Sig.ª Marchionni.*
MARIA damigella di Teresa. . . .	*Sig.ª Giacchero.*
PIETRO birrajo	*Sig. Suzzi.*
BORGHESI	
UN UFFIZIALE DI GIUSTIZIA	
SERVI del Conte ADOLFO	

La scena è in Amburgo nell'anno 1834.
Il 1º atto in casa di Sofia, il 4º in una birreria, il 2º 3º e 5º in casa del Conte Adolfo Göz.

SOFIA WILLIHOFT

ATTO PRIMO

Salotto della casa di Sofia con eleganza addobbato. Da un lato vi sarà il piano-forte con molte carte di musica. Una finestra a manca, e due porte una a dritta e l' altra in fondo. Prima di alzarsi la tela si udirà suonare un pezzo di Mozart.

SCENA PRIMA

Sofia, indi Carlotta.

Sof. (*cessa dal suonare*) Il sole è già molto levato : basta così (*si alza*). Quanta potenza hanno le note del tenero Mozart !... Come l'anima si abbandona alla loro soave armonia, e scorda ogni affanno, ogni altra cura !... A proposito... mi dimenticava d' inviare al loro destino queste lettere (*si accosta al tavolino e prende due lettere, indi suona il campanello*).

Carl. Mi avete chiamata ?

Sof. Sì, bramo che queste lettere vadano sollecitamente al loro indirizzo.

Carl. (*legge con sorpresa le soprascritte*) Signorina !

Sof. E perchè quella sorpresa ?.... Forse è delitto per una donna scrivere a due distinti gentiluomini ?...

Carl. È la prima volta che fate questo : non è un delitto ; ma scrivere a due giovanotti del gran mondo non conviene...

Sof. Comprendo .... Carlotta , non sai di che cosa si tratta , ed è ben giusto che tu il sappia, essendo l'unica amica che mi abbia sulla terra, perchè mi vedesti nascere ed a te mi lasciò confidata la de-

funta madre mia. Ascolta adunque... Il Cavaliere Ottavio, ed il Conte Alfredo, indivisibili amici, mi hanno dichiarato il loro amore, lusingandosi entrambi che io non sia giunta ad avvertire il loro segreto accordo...

Carl. E quale... quale ?...

Sof. Essi vogliono mettermi a pruova : credono che il mio portamento franco, scevero di pregiudizii, superiore alle schiavitù del mio sesso, sia indizio di qualche traviamento, anzi che di un bisogno che sento di essere indipendente e libera.

Carl. Ma ne siete poi certa ?...

Sof. Non m' inganno. Le loro assidue visite, talvolta nelle ore in cui mi trovano sola, la maldicenza contro gli altri che frequentano la mia casa, taluni ambigui discorsi..... e finalmente le loro lettere con che domandano la mia mano, mi confermano in questa idea. Ecco le risposte, quali si convengono a simiglianti inchieste. Ora che tutto ti è noto . . . affrettati.

Carl. Vi obbedisco (*via*).

Sof. Si persuaderanno una volta che la nobiltà de'natali ed i favori della capricciosa fortuna non valgono a conquistare il cuore di Sofia Williboft. . . Sono ben altre le sue mire. . . È ben altro ciò che il suo cuore desidera: quello che pochi uomini contraddistinti dal cielo posseggono, l'amore puro, immutabile, eterno, come quello di cui mi sento capace e che in me si ridesta allora che Enrico Stieglitz mi legge i suoi versi inspirati! Di quanta forza non ha bisogno l'anima mia per frenare la sua espansione !... Ma dubito di essermi tradita! Egli avrà letto nel mio volto.... avrà interrogato i miei sguardi, ed essi si saran fatti delatori dell'anima.

SCENA SECONDA

Battista e detta.

Bat. (*entra*) Per me non fa mestieri che preceda l'annunzio, non è vero Sofia ?...

Sof. Venite, venite pure innanzi, mio ottimo amico; e chi più di voi ha diritto alla mia stima, alla mia gratitudine ?.... Non siete stato voi che mi avete data una seconda vita, coltivando il mio spirito?.. E se oggi il mio nome non passa inosservato e confuso nella folla immensa di tanti altri, n' è dovuta a voi sola la gloria...

Bat. Via, via, figliuola, tu nulla mi devi. Io non feci che secondar le tendenze dell'anima tua... il genio e l'ingegno sono doni del cielo... Ma lasciamo questo discorso.... Vengo da Teresa, cioè dalla Contessa Göz tua sorella, la quale dopo avermi fatto riposare un pezzo aspettandola, si è degnata ricevermi.

Sof. Vi ha fatto aspettare ?.... La nobiltà e le ricchezze talvolta affascinano a segno da renderci ingrati e ridicoli....Compatitela....vi chiedo perdono per lei.

Bat. Non già che mi fossi adontato te ne parlava, ma perchè sono profondamente addolorato del suo tenore di vita .... Sento sparlare di lei, del suo lusso, del suo vivere capriccioso, del predominio che ha sull'animo del marito; e, ciò che più mi spiace, dicono che il Conte per sua colpa stia sciupando una considerevole fortuna....

Sof. Io non voglio acusar mia sorella, ma dubito però che vi sia della esagerazione.

Bat. Convengo; non vi è maldicenza senza esagerazione; ma un fondamento di vero, un'apparenza almeno non manca mai.....Dimmi, da quanto tempo non viene a vederti ?

Sof. Son parecchi giorni. Essa vorrebbe che io andassi spessissimo a visitarla; ma che volete ? le sue sale dorate, il lusso di cui si è circondata mi ristuccano, m' inceppano, mi fanno schiava di certe convenienze che mal si confanno col mio portamento....Io amo la franchezza, la verità senza orpello.

Bat. Bramerei che tu vedendola le facessi sentire la mia dispiacenza, ma con belle maniere.

Sof. Ed a qual pro ?... Maestro, io non voleva dirvelo, ma sappiate che tra me e Teresa non altro passa, tranne una buona relazione che non oso chiamare nemmeno col nome di amicizia.... Qualche volta mi sono permessa dirle che in società si condannava la sua condotta, ed essa montando in furia mi rispose : che la calunnia non risparmia alcuno, ed è un peso che gravita sulle spalle di tutti secondo la età, il sesso, la condizione di ciascun individuo. Per esempio, mi soggiunse, credi che non si sparli sul tuo conto ? Sa Dio che cosa si dice intorno all'avversione che mostri pel matrimonio...

Bat. Anche io ho inteso vociferare spiritose invenzioni sul proposito.

Sof. Ah ! dunque è vero ?.... Mia sorella non lo diceva dunque per umiliare il mio orgoglio?...

Bat. Pur troppo è vero, mia cara Sofia; e perchè siamo a questo di-

scorso, ti aprirò francamente il mio pensiere.... Una giovane come tu sei avvenente, virtuosa, culta tanto da richiamare sopra di sè l'attenzione de' dotti e degli artisti non può starsene sola nella società, senza un uomo che a buon diritto la sostenga . . . È mestieri che ti decidi a scegliere uno sposo, te lo consiglio da amico e te l'impongo da padre...

Sof. Pur troppo ho considerato quanto voi dite. Ma confessatemi francamente : voi pure credete che io sia avversa al matrimonio? . . . . V'ingannate : io non trovo in vece un uomo a cui affidarmi, un uomo che possa essere il depositario del mio cuore , della mia vita , de' miei pensieri; un uomo in fine che sappia rispondere al mio affetto, all'amor mio!.. Jeri il Conte Alfredo Serni, ed il Cavaliere Ottavio Butler, che voi avrete veduti più volte alla mia conversazione, han mandato a chiedere la mia mano...Qual consiglio mi date?..

Bat. Due titolati !.... Ah ! non mi pare che sieno da accettare. Il loro modo di vivere è in opposizione affatto col tuo...

Sof. Non più : io già li ho ringraziati dell'onore che volevano farmi.

Bat. Tu, o Sofia, avresti bisogno di un'anima nobile, di una mente elevata, di un cuore sublime; in una parola di un artista, che sapesse apprezzarti ed amarti.... Se tu me 'l permetti, io con l'affetto di padre, con la confidenza che ispira la mia età, e con l'ammirazione che ho pel tuo ingegno, oserei proporti un giovane d'alta mente e come te poeta...

Sof. (*sorpresa*) Che dite mai !...

Bat. Tu lo conosci... Egli ti ama, ne son certo...

Sof. (Mi fossi tradita !)

Bat. Ma perchè impallidisci?... Te l' avesse proposto il tuo cuore prima del mio labbro ?...

Sof. Ma di chi parlate, spiegatevi...

Bat. Di un giovane poeta mio discepolo , che viene a visitarti spesso , che è caldo ammiratore delle tue virtù , e che i maldicenti già lo dicono tuo amante... Cotesta voce sparsa per tutta Amburgo mi ha fatto venire il pensiere di realizzarla...

Sof. Bisognerà vedere se colui mi ama...

Bat. Sofia, egli ti ama...e tu forse non l' ignori...

SCENA TERZA

Carlotta e detti.

Carl. Il signor Enrico Stieglitz...
Sof. A quest'ora!..
Bat. Giunge opportuno... Carlotta, che passi (*Carlotta via.*) Rimettiti, Sofia, mi accorgo di aver dato nel segno, e ciò mi reca grandissimo piacere.
Sof. Voi mi avete rapito il mio segreto... il più bel sogno della mia vita.
Bat. Che diverrà subito realtà, lo spero...

SCENA QUARTA

Enrico e detti.

Enr. (*venendo innanzi*) Sofia (*le bacia la mano*). Maestro, permettetimi di stringere la vostra mano...
Bat. Qui fra le mie braccia (*l'abbraccia*).
Enr. Sofia, non vi maravigliate di questa mia visita in ora non conveniente; ho bisogno di parlarvi senza testimoni importuni, e la sera voi siete sempre circondata da ammiratori...
Sof. Sono a voi, accomodatevi.
Bat. Io mi ritiro per non essere importuno.
Enr. Voi, o maestro, siete opportuno sempre: non era di voi che io parlava.
Sof. Restate dunque.
Bat. Io non amo sentire i fatti altrui.
Sof. Ve ne prego.
Bat. Mi resterò nel vostro studio... (*via*)
Sof. Ebbene?... Eccoci soli.
Enr. Sofia, sovente nella vita l'uomo si trova in durissime condizioni, che l'astringono a fare ciò che gli costa sacrifizio e dolore! . . Vi rammentate, un anno or compie, che vi parlai per la prima volta nel boschetto dove passeggiavate sola, leggendo le fantastiche pagine di Goethe: vi rammentate che d'allora io non ho mai più abbandonata la vostra riunione e vi ho seguita da per tutto come l'ombra del vostro corpo...Ebbene; sappiate che io vi aveva inteso suonare

le inebrianti note del tenero Mozart, aveva letto i vostri carmi inspirati, e l'anima mia ne aveva gustate tutte le bellezze, e già vi adorava senza conoscervi. Quando mi decisi d'incontrarvi, di parlarvi, io era pazzamente invaghito di voi senza avervi ancora veduta. Vi vidi, e la vostra persona, da tutti decantata par la sua bellezza, non mi colpì gran fatto, perchè già una forza soprannaturale vi aveva dipinta alla mia fantasia: in somma io vi conosceva prima di vedervi...

Sof. Ma a quale scopo mira cotesto discorso?... Mi fate arrossire.

Enr. Permettetemi che finisca. Incominciai a frequentare la vostra casa insieme a' tanti, che si dicono ammiratori del vostro ingegno, ed ebbi occasione di apprendere la purezza de' costumi e le virtù dell'animo, che vi rendono un angelo sulla terra...

Sof Ora spingete tropp'oltre l'adulazione, la quale, ripeto, non so quanto possa tornarvi utile.

Enr. (*con dignità*) Enrico Stieglitz non mai ha saputo profferire col labbro ciò che il cuore non ha prima dettato; egli non sa adulare perchè nulla spera dagli uomini, e nulla viene a domandarvi; intendete, nulla...

Sof. (*turbata*) (Nulla!) Spiegatevi adunque.

Enr. Sofia, nella folla de' vostri ammiratori, che fanno risuonare di plausi le sale ad ogni parola che vi esce dal labbro, non troverete un altro solo che come me vi comprenda, vi adori, vi segua nelle sublimi ispirazioni del vostro genio.

Sof. Tacete per pietà, voi mi fate palpitare il cuore di nobile orgoglio! Io non era preparata a sì magnifico trionfo!..Le ovazioni delle moltitudini commuovono l'artista, ma la commozione è fugace come lo scoppiare dei plausi ... Dopo non rimane che il giudizio di quei pochissimi che ebbero da Dio il dono della mente e del cuore...

Enr. Sì, ben diceste, di pochissimi che ebbero da Dio mente e cuore, ed io fatalmente sento di avere l' una e l'altro. Isolato nel mondo, senza famiglia, senza fortuna, mi restava il solo bene di sentire a ripetere dal vostro labbro i melanconici versi che il genio vi suggerisce... E pure anche questo bene mi vien negato!...

Sof. (*con sorpresa*) Da chi? La mia casa non vi fu sempre aperta?..

Enr. La maldicenza, o Sofia, l' infamia degli uomini, mi costringe ad allontanarmi da voi, dalla vostra casa.... Io era troppo felice, ed il cielo vuole che per me sia perduta ogni felicità!..

Sof. Spero che non vogliate abbandonare la mia conversazione senza

chiedermene licenza... È mestieri prima che io sappia in che cosa la maldicenza si fonda e da chi parte...

Enr. Da chi parte?... Ah! Risparmiate al vostro animo gentile un disinganno ed un dolore...

Sof. Al contrario: io conosco più di quanto voi potete credere; vi prego di parlare.

Enr. Ebbène; questa folla di stupidi da'quali siete circoodata vi applaude senza iotendervi, vi segue ovuoque per vaoità, striscia a'vostri piedi, perchè ognuno di essi si studia d'innamorarvi; e quaodo si vede deluso, fischia come la serpe ch'è schiacciata... Un'ora fa eotro per azzardo in uo caffè, e sento ripetere il vostro nome io uo crocchio di giovanotti, che uccidono il tempo fumando e dilaniando le riputazioni di altrui; metto attenzione al loro discorso, ed ahi, ognuno di essi era stato un vostro amante! ognuoo di essi era un vostro cortigiano! Chi vantava appuntamenti segreti, chi era il vostro confidente, e dandovi il titolo di civettuola vi regalavano uo amante fortonato...

Sof. (*interrompendolo*) E questi eravate voi...

Enr. Io, io che mi sono scagliato contro di essi, e li ho coperti d'insulti e di maledizioni!..

Sof. Avete fatto male: dovevate in vece ridere. Finalmente nella commedia che inventavano vi toccava la parte migliore, quella appunto che ognuoo di essi avrebbe desiderato di rappresentare.

Enr. Dite da senno?.. (*con maraviglia*).

Sof. Anzi con tutto il senno. E vorreste che io mi dessi la pena di pensare a ciò che i maldicenti vanno ventilando? Sarei troppo umiliata! A me basta la mia coscienza; del resto chi mi conosce non gli crederà certamente; chi non mi conosce cercherà di avvicinarmi e rimarrà disingannato. Vedete bene che e nel primo e nel secondo caso la maldiceoza ricade su i maldicenti, ed il mio trionfo è sicoro.

Enr. È vero . . . . Ma io non voglio essere causa che si sparli di voi, e però ho deciso di allontanarmi.

Sof. Ammiro la vostra singolare delicatezza; ma non posso permetterlo, a meno che non vogliate rinunziare alla mia amicizia...

Enr. Che dite mai!... Io rinunziarla?.... Deh! per pietà non lo dite neanche per giuoco; se ho deciso di non venire in casa vostra, non perciò io rinunziava all'unico bene che mi rimane, ai vostri versi, a voi!.. Nella solitudine, lontano da'rumori della città, con la vostra immagine nel cuore, e le vostre rime tra mani, non sarò solo, avrò di che coofortare l'anima mia...

Sof. Per togliervi dunque d'imbarazzo, e per mostrare la inutilità della risoluzione a cui vi siete appigliato, affiderò alla vostra leale amicizia un mio segreto. Sappiate che ho stabilito di maritarmi.

Enr. (*confuso e sorpreso*) Maritarvi !... Ma se non è ardita la domanda, chi sarà l'uomo fortunato che vi eleggeste a compagno ?

Sof. Per ora permettetemi di tacervelo...

Enr. Ditemi almeno, è egli capace di amarvi quanto voi meritate? Ha egli un'anima da gareggiare con la vostra, un cuore che possa rispondere ai palpiti vostri ?...

Sof. Sì, ne son certa (*commossa*).

Enr. Ebbene siate felice !... Il cielo vi accresca tante gioje per quante ne toglie al mio povero cuore... Io canterò le vostre nozze ; io avrò la forza di accompagnarvi all'altare, di assistere alla sacra cerimonia... e poi

Sof. (*sforzandosi*) Mi abbandonereste forse ?...

Enr. Nol so... Vi ringrazio di avermi fatta questa confidenza...

Sof. Voi siete commosso...pallido...

Enr. V'ingannate.. (*con imbarazzo*) Addio Sofia...

Sof. Partite ?... Mi sembra che vogliate nascondermi qualche cosa... Se è così, rispondete assai male alla mia lealtà...

Enr. Perdonatemi. Non posso negarvi però che la vostra risoluzione mi ha fatto male, assai male, perchè io vi amo, e voi lo sapete ; ma l'amor mio non è fragile come la creta che ci riveste, non è fugace come la giovinezza, non è volubile come la fortuna.. esso in vece è eterno come l'anima, indefinito come il pensiero, stabile come il firmamento !.. Vedete bene che io non ho d'uopo di possedervi per amarvi: voi sarete sempre con me nella mia idea, ed invecchierete con essa, e con essa morrete. Addio...

Sof. Fermatevi, o Enrico: datemi la vostra mano (*le dà la mano commossa*). Ad essa io mi affido! (*si avvicina alla porta e chiama*). Maestro...maestro...

Bat. (*fuori*) Son qui...

Sof. Venite, siate testimone del deposito che io fo del mio cuore, d'ogni mio affetto ad Enrico Stieglitz! Egli n'è degno, non ci eravamo ingannati...

Enr. (*con entusiasmo*) Sofia !... Che dite mai ?...

Sof. (*con trasporto*) Io sarò tua per sempre...

Enr. Ma io non ho fortuna...son povero...

Sof. Sei ricco abbastanza d'ingegno e di virtù... Divideremo insieme uno scarso pane che mi venne dal materno retaggio...

Bat. Iddio benedica la vostra unione come io fo in questo momento.... (*si sente un rumore di carrozza*).

Sof. Sento una carrozza entrare nel cortile (*si avvicina alla finestra*). È mia sorella che viene a visitarmi... Ho piacere che giunga in questo punto.

Bat. È sola, o in compagnia di suo marito ?...

Enr. (*guarda anch' egli e si turba*) (Maledizione !)... Viene con suo marito, col Conte Alfredo di Serni, e col cavaliere Ottavio Butler...

Bat. In altri termini viene col solito codazzo !.. Ma quando, quando metterà senno costei !...

SCENA QUINTA

Carlotta, indi Teresa, Adolfo, Alfredo, Ottavio e detti.

Carl. Giunge la signora Teresa con suo marito...

Sof. Lo so .. (*Tutti fuori Carlotta si ritira*).

Alf. (Egli è già qui).

Sof. Sorella mia, a quale combinazione debbo esser grata perchè mi procura il piacere di una tua visita ?...

Adol. Ed a quest' ora aggiungete : sono appena le undici, e noi che usiamo di passare la notte al teatro, ai balli, al giuoco, non possiamo lasciare il letto prima del mezzogiorno.

Ter. Io sono in collera con te, Sofia, molto in collera.

Sof. E per quale ragione?... Sedete, signori... senza complimenti: io non so farne; voi già lo sapete... (*sedono tutti*). Adunque, sorella mia, sentiamo la cagione di questa tua collera...

Bat. (*ad Enrico*) (Son certo di conoscerla).

Ter. Jeri hai tu ricevuto una lettera dal Signor conte Alfredo?

Sof. Sì, ed un' altra del Signor cavaliere Ottavio quasi contemporaneamente.

Ter. (Egli !)

Alfr. (*sorpreso guardando Ottavio*) Oh !...

Ott. (*egualmente imbarazzato*) Che !...

Ter. (*con ironia*) Anche del cavaliere Ottavio ?... Me ne congratulo con lui (indegno !)

Adol. Quale sorpresa?.... Scommetterei che scrivevano pel medesimo oggetto...Vedete che grazioso accidente...

Sof. Grazioso davvero.... Questi due gentiluomini, intimi amici fra loro, i più assidui alla mia letteraria conversazione, m' indirizzavano jeri una lettera con la quale chiedevano la mia mano.

Adol. (*ride*) Ah !... Ah !... Ah !... è magnifico...

Alf. (*risentito*) Cavaliere Ottavio...

Ott. Voi avete abusato della mia confidenza.

Ter. Non vi alterate, signori: ricordatevi di essere alla nostra presenza...

Alf. Perdonate il mio trasporto, e permettetemi di giustificarmi.... Io confidai al cavaliere le mie intenzioni intorno a vostra sorella.

Ott. Ed io non vi nascosi le mie.

Alf. D'accordo quindi stabilimmo d' indirizzare a Sofia le nostre dichiarazioni scritte, e lasciarla libera nella scelta...

Ott. In vece il conte Alfredo manda jeri per anticipare, a mia insaputa, la sua lettera...

Alf. Precisamente come faceste voi, Cavaliere.

Adol. La colpa quindi è di entrambi, dunque di nessuno...

Ter. Sofia , io mi ricredo , malamente era adirata contro di voi.... avevate ragione di rifiutare le proposte di questi signori. Ma giacchè l'equivoco è chiarito e tutta la loro colpa sta nell' amore che essi vi portano , e nel deludersi a vicenda per essere da voi preferiti, ricevete da me la formale domanda della vostra mano da parte del conte Alfredo...

Sof. Accettarla sarebbe un' offesa al cavaliere Ottavio. Rifiuto l' offerta.

Ter.
Adol. (*sorpresi*) Come !...

Ott. (Ne ho gusto !)

Alf. Io ve l' aveva detto , o Contessa. Non poteva essere altrimenti , e poi in presenza di certe persone...(*guardando Enrico*)

Enr. Le quali non sogliono ne' pubblici caffè ed in mezzo agli amici denigrare alla opinione di una donna.... infamarla... e poi...

Alf. E con quale ardire vi cacciate in mezzo a faccende che non vi riguardano, e fra persone del nostro rango ?...

Adol. Benissimo detto...fra persone del nostro rango ?...

Enr. (*con sdegno represso*). Signore !...

Bat. Enrico !... (*trattenendolo*)...

Enr. (*rimettendosi*) Ringraziate il cielo che vi trovate in questa casa, ed alla presenza (*additta Sofia*).

Sof. Tocca a me di rispondere...L'insulto è stato a me diretto....Signor Conte, in mia casa non vi sono eccezioni per alcuno: tutti coloro che io vi ammetto han diritto egualmente alla mia stima, fino a quando non se ne rendano indegni... Sappiatelo adunque che Enrico Stieglitz sarà tra breve mio sposo...

Ter. Tu vaneggi !... Dunque non mentiva la pubblica voce?..

Sof. La pubblica voce molte volte prende forma di maldicenza, ma in sostanza non è che una giusta convinzione... Fra quanti mi circondano tutti eran convinti non valere quanto lui per domandare la mia mano...

Adol. Io non avrei mai creduto....

Ter. Andiamo... Da questo momento io non ho più sorella...(*si avvia*).

Alf. (Giuro di vendicarmi!)... (*via con Teresa Ottavio ed Adolfo*).

ATTO SECONDO

Elegante salotto ornato col massimo buon gusto, che precede la gran sala in cui si entra dal fondo; porta a manca che mena nel resto dell'appartamento; altra porta a dritta da cui si entra.

SCENA PRIMA

Teresa e Maria.

Ter. (*guardandosi in uno specchio*) Non sono affatto contenta dell'acconciatura di questa mattina.

Mar. E pure sembrate così bella...

Ter. Ma poco elegante; ed io vorrei sembrar piuttosto elegante che bella. Per esempio questo fiore è un po' grandetto... non ti pare, Maria?...

Mar. Ma no, no vi ripeto: state così bene da fare invidia ad una sposa: anzi ho l'onore di assicurarvi che il giorno delle vostre nozze, un anno fa, non eravate abbigliata con tanta eleganza...

Ter. Lo credo: un anno fa quanto era io diversa da quella che oggi sono!... Allora non aveva i bisogni e le esigenze del presente mio stato, di uno stato in cui non nacqui, e perciò mi costringe a mostrare alla società che io era ben degna di ottenerlo. So quante fanciulle della mia nascita mi tengono d'occhio e m'invidiano, quante altre del mio rango mi odiano; ma io mi compiaccio delle prime, e mi vendico delle seconde abbagliandole colle mie ricchezze e col mio fasto.

Mar. In fatto nelle società voi siete la regina della festa.

Ter. E questa è la causa che fomenta la maldicenza sul mio conto, siccome afferma il maestro...

Mar. A proposito! .. Stordita che sono!.. È una mezz'ora che aspetta nel salotto per parlarvi...

Ter. Sarà venuto a farmi i suoi augurii pel mio dì natalizio... Va, lascialo entrare prima che venga mio marito co' suoi amici... È meglio sbrigarsi di questo vecchio austero... (*Maria esce per ritor-*

nare) Saprò pure qualche novella di Sofia, di quella donna capricciosa e superba, che non ho più riveduta dal giorno del suo matrimonio con Stieglitz, e che pure non posso dimenticare. Ogni volta che penso a lei mi torna a mente la prima età ricca d'innocenti piaceri, e di soavi speranze...

Mar. Eccolo, Signora...

Ter. Favorisca senza complimenti...

SCENA SECONDA

Battista e dette.

Bat. Accettate, o contessa, le mie felicitazioni in questo giorno della vostra festa. Iddio vi sia largo delle sue benedizioni, ed esaudisca i vostri desiderii.

Ter. Vi ringrazio di tutto cuore, mio rispettabile amico.

Bat. Che non mai demeriterà un tal nome, troppo santo per chi ha la virtù di comprenderlo...

Ter. Non volete sedervi?... Maria, avanzate una sedia. (*Maria esegue e si ritira*)

Bat. (*sedendo*) Mi compiaccio di vedervi in perfettissima salute.

Ter. Mi trovate più florida, non è vero?... E pure spessissimo vado soggetta al mal di capo, alle malinconie, alle noje. Queste ultime in ispecie si rendono così ostinate e frequenti che assorbiscono la maggior parte della mia vita...

Bat. E sì che a voi non mancano occasioni per distrarvi...

Ter. Parliamo di voi. Come passate la vostra giornata?..

Bat. Ringraziando Dio, la prendo come viene. Vivo, come sapete, in compagnia di vostra sorella Sofia, e cerco di rendere men gravi i suoi affanni...

Ter. Che essa stessa si ha procurati...

Bat. Domando perdono: ma su tal punto non siamo di accordo...

Ter. Come!... Non ha essa voluto sposare quel poeta miserabile, audace, orgoglioso, e pieno di certe stravaganti e politiche idee, che l' han condotto in carcere?

Bat. Siete malamente prevenuta sulla condotta di Stieglitz . . . Egli non è un miserabile, perchè sortì dalla natura un ingegno che seppe assai ben coltivare, e l' ingegno è una proprietà che non va

soggetta alle fasi sociali, come quella de' grandi signori, che da un momento all'altro precipitano dalla più invidiabile opulenza nella più deplorabile indigenza; non è audace perchè non ha mai recato ingiusta onta ad alcuno, ma non ha lasciato offendere la sua dignità di uomo; non è orgoglioso perchè non l'ho mai sentito a vantare polverose pergamene, nè mai ha ambito di elevarsi ad una condizione in che non era nato... Circa poi le sue idee politiche stravaganti sono state scrutate dall'occhio della legge e trovate calunniose. Signora Contessa, sapreste voi per avventura chi fu il calunniatore?...

Ter. (*in contegno*) Maestro! Quale domanda è la vostra?...

Bat. Non mi accusate di audacia; soffrite in vece che io ve lo palesi... Il calunniatore frequenta la vostra società; è vostro intimo amico: nobile, perchè nato all'ombra di un titolo in uno splendido castello; ricco, perchè non ancora ha finito di consumare la fortuna de' suoi maggiori; potente, perchè non tralascia occasione di farsi temere, ed una delle armi di cui si avvale è la dinunzia...

Ter. (*irritata*) Parmi di aver compreso: ma v' ingannate. Il conte di Serni.

Bat. Precisamente è lui, che per vendicarsi del rifiuto di Sofia ha dinunziato l'innocente marito ... E per colmo d' infamia ha adoperato co' suoi vili mezzi di renderne più lunga la prigionia ad onta che la legge...

Ter. Ricredetevi: io stessa gli ho scritto jeri l'altro perchè interponga la sua mediazione col cugino, il Governatore, onde subito fosse restituito a libertà il signor Enrico... Potete essere di ciò sicuro, e vi prego di farlo anche noto a Sofia da mia parte, affinchè si persuada che io non sono indifferente alle sue sciagure, sebbene agli occhi miei abbia sempre de' torti a riparare...

Bat. Essa mi ha incaricato di porgervi i suoi saluti, e dicendo queste parole è stata interrotta dai singhiozzi e dalle lagrime...

Ter. Da un anno, la superba, non si è lasciata più vedere! Credeva forse che io le avessi chiusa la porta sul viso?.. Io non ne sarei stata capace. Credetemi che ho sofferto!.. Nella mia carrozza girando per la città ho cercato sempre di vederla..: ma invano... Essa non ha il mio cuore!..

Bat. Ed essa invece si fermava sulla strada per vedervi passare, e riti-

randosi a casa mi diceva con gioja: ho veduto Teresa nella sua magnifica carrozza..come ogni giorno si fa più bella...quale nobile portamento ha acquistato...che Iddio le conservi le ricchezze e la salute.

Ter. (*commossa*) Ditemi, maestro... essa è nella miseria?.. (*con commozione crescente*) Orgogliosa!... Aspettate... (*apre uno scrignetto e prende una borsa*) prendete... questo è oro... ma non dite a Sofia che io... dite che è vostro... non la umiliate...

Bat. Voi piangete... (*commosso anch'egli*) Ah! non s'infrangono i vincoli del sangue!... Queste lagrime vi onorano; non le nascondete al vecchio che vi educò, e che ora riconosce in voi la sua Teresa affettuosa e buona.

Ter. (*si getta fra le braccia di Battista e piange*) Dite a Sofia che io voglio rivederla... abbracciarla...

Mar. Il padrone desidera sapere se siete comoda a ricevere visite.

Bat. Io vi lascio: Teresa, conservatevi il cuore... addio... (*parte*).

Ter. Sono pallida, Maria (*si asciuga gli occhi*). Un po'commossa!.. Andate a dire al conte che faccia il suo piacere... (*Maria via*)

Ter. Rimettiamoci (*si avvicina allo specchio*). Mi son sentita proprio male... Sarebbe vero quanto diceva il vecchio Battista che il Conte di Serni per vendicarsi di Sofia ha dinunziato... ed io dovrò sorridergli... stimarlo... andar paga delle sue distinzioni?...

SCENA TERZA

Adolfo, Alfredo, Ottavio, e detta.

Adol. Contessa, questi miei più intimi amici han voluto i primi salutarvi.

Ott. (*offrendole un mazzolino di fiori*) Per presentarvi i più sentiti augurii (*le bacia la mano*).

Ter. Grazie, cavaliere, sempre gentile oltre ogni credere.

Alf. Accettate anche i miei sinceri complimenti (*le dà un altro mazzolino*).

Ter. Conte Alfredo, vi son grata...

Alf. Sappiate che non appena ricevetti il vostro viglietto, mi recai da mio cugino il Governatore, ed anche a vostro nome il pregai per la liberazione di Stieglitz. Spero che a quest'ora abbia già date le opportune disposizioni...

Ter. Lo credete?... E pure io son certa del contrario... Ad ogni modo

vi ringrazio, ma dubito che non abbiate perorato con calore questa causa...

Alfr. E potete supporlo!

Adol. Il Governatore è così tenace nelle sue determinazioni, che spesso compromette la nostra dignità...

Ter. Ed in qual modo?...

Adol. Perchè noi accordiamo facilmente la nostra protezione, fidando nella sua amicizia, ed egli in vece si cura poco, anzi niente de' nostri protetti.

Ter. Non quando però sono protetti del cugino... Spero che in giornata si lasciasse vedere il signor Governatore, ed allora io stessa mi farò ardita di pregarlo...

Adol. È l'unico tentativo che rimanga a fare. Vedremo se resisterà anche alle preghiere delle Signore...

Alf. Non lo credo di sì austeri principii.

Ott. Ci vorrebbe gran coraggio per resistere a voi, amabile Contessa...

Ter. Non è per questo: ho speranza solamente nella giustizia che assiste mio cognato, vittima della calunnia di un vile..

Alf. (*interrompendola*) Signora Contessa, non vogliamo abusare della vostra cortesia (*saluta*).

Ter. (È lui!)

Adol. Andiamo a giuocare la solita partita a scacchi?.. Cavaliere, venite ad assistere...

Ott. Sono con voi (*Adolfo ed Alfredo viano*).

Ter. Cavaliere, spero che abbiate compreso il senso delle mie ultime parole.

Ott. Confesso di non averle bene intese...

Ter. Il Conte, vostro amico, si è comportato assai male... La sua vendetta con Stieglitz è stata da vile...

Ott. Ora comprendo!.. Possibile!.. Ma siete poi certa che la sua prigionia sia opera del Conte?...

Ter. Quando mancasse ogni altra prova per accertarmene, basta l'imbarazzo in cui era poco fa, e l'avermi troncato il discorso a mezzo per allontanarsi.

Ott. Vi prego di profittarvi dell'opera mia, ove la crediate utile in qualche cosa...

Ter. Andate da mio marito; vi aspetteranno.

Ott. Ricordatevi che mi avete regalato il primo valzer questa sera...

Ter. Purchè voi non ballerete con la duchessa Henzel .. (*Ottavio via*).

SCENA QUARTA

Maria e detta, indi Sofia.

Mar. (*entra incerta ed agitata*) Signora...

Ter. Che cosa avvenne ?...

Mar. Non so se debba dirvi che fuori c'è una persona la quale desidera di parlarvi...

Ter. Ma chi è mai?... parla... sbrigati...

Mar. Vostra sorella...

Ter. (*con gioja e sorpresa*) Sofia !... Vado io stessa a riceverla (*esce per ritornare*).

Mar. E pure io credeva che fosse montata in collera... Ma se l'ho detto sempre che la padrona non ha un cattivo cuore!.. Ne ho grandissimo piacere... brava la mia padrona...

Ter. (*da dentro*) Ma vieni, vieni avanti (*fuori con Sofia chinata sulla sua spalla*). Io sentiva proprio il bisogno di abbracciarti... coprirti di baci...

Sof. (*con effusione e pianto*) Ed io! (*la bacia*). Se tu sapessi, quando ti vedeva in carrozza passarmi per d'innanzi, quali palpiti dava il mio cuore! (*la riabbraccia e la bacia*)

Ter. Siedi a me vicina (*sedono*). Maria, lasciaci sole. Se alcuno venisse, pregalo di passare da mio marito: che nessuno sappia...

Mar. Non dubitate... (*via*)

Ter. Sorella mia, avventuratissima sorella, chi sa che cosa avrai pensato di me...

Sof. Nulla: ho detto sempre che il tuo cuore era buono, ma che il tuo novello stato ti aveva fatto dimenticare le gioje del modesto tetto in cui nascesti, la compagna della tua prima età...

Ter. Non è vero: Oh! quante volte ho rammentato il nostro giardino, nostra madre, i nostri infantili trastulli: que' corrucci senza fiele, quelle gare senza invidia, ed ho pianto, credimi, Sofia, ho pianto!... Da te lontana io soffriva; ma il tuo silenzio verso di me m'irritava e mi faceva certa che tu mi disprezzassi...

Sof. E perchè doveva io disprezzarti ?.. non eri sangue mio ?... Tu fosti la prima a negarmi il tuo affetto... Io non osava venire, temendo una tua repulsa; ma anelava l'ora di una riconciliazione per vederti da vicino, parlarti, stringerti nelle mie braccia!.. Quanto sei bella.., florida.., ridente...

Ter. E tu pallida, maciata, affannosa !... Dimmi, sei molto infelice ? ... Parla, versa nel cuore di tua sorella le amarezze dell' anima tua...

Sof. Sono infelice assai ! . . Non mi dolgo già della miseria, no, ma della infamia degli uomini, che mi ha tolto tutto allontanandomi dal mio Enrico, che mi ha martirizzato il cuore solo pensando che egli soffre, e per cagion mia. La notte sono assalita da funeste visioni: parmi di vederlo in un oscuro carcere, travagliato dalla fame, assetato, irrigidito dal freddo sopra un umido giaciglio di paglia, pronunziare il mio nome, pensare alla mia indigenza, e sbalzo di letto e grido disperatamente.... ma invano!... Teresa; le aventure di mio marito tutte le sento a mille doppii, perchè egli era felice senza di me... Egli mi amava d' un amore purissimo, e quello era la poesia della sua vita; io volli divenir sua per sempre, ignara che gli uomini fossero stati così infami da sfogare sopra di lui i rancori che nutrivano contro di me, o meglio contro la mia virtù!...

Ter. E quali mezzi adoperasti nel corso del suo processo per vederlo... parlargli?

Sof. Ho seguito il suo consiglio. Accompagnata da Battista mi recai dalle autorità, e colle preghiere, colle lagrime ottenni più di quello che mi aspettava...

Ter. Ma come poi scopristi l' autore della calunnia ?

Sof. Da lui stesso. Un bel giorno veggo presentarmisi in casa il Conte Alfredo, il quale fingendo di aver saputa la mia sventura, venne ad offrirmi la sua protezione presso il cugino Governatore.... Infame, vile! ... Egli in quella circostanza non ebbe ritegno di parlarmi dell' amor suo !..

Ter. E tu che facesti ?...

Sof. All' istante lo pregai di uscire... Egli si sdegnò fortemente, ed io con maggior forza gli mostrai che le aventure non infievoliscono la virtù, ma la santificano e la rendono più salda... Allora egli cieco di furore mi disse : queste lagrime che versi sono un nulla in raffronto di quelle che ti farà versare il Conte di Sernì. Tu ami tanto tuo marito, e su di lui si compirà la mia vendetta !...

Ter. Infame !... mi mette ribrezzo... orrore... Ed io che il credeva un uomo onesto, che il credeva degno della tua mano...Perdona, Sofia, perdonami!.. Ma perchè farmi un mistero di tutto ciò?.. Se non volevi tu stessa venire, potevi scrivermi almeno; e se non tu, Battista.

Sof. Io gliel'ho vietato, e per obbedire a mio marito, il quale ogni volta che mi è conceduto vederlo e di parlargli, mi ripete sempre: ti prego, o Sofia, a non rivolgerti a'tuoi parenti, perchè ti umilieresti inutilmente: piuttosto ad un amico apri il tuo cuore.

Ter. Aveva ben ragione tuo marito di così consigliarti. Io stessa inesperta, inconsiderata, glie ne dava il diritto!.. Tocca a me dunque di farlo ricredere...

Sof. Basta una mia sola parola per disingannarlo...

Ter. Noi da questo momento resteremo sempre unite, ed io ti giuro di metter senno...

SCENA QUINTA

Maria, Adolfo, Alfredo, Ottavio e dette.

Mar. Viene a questa volta il padrone.

Ter. Che venga pure.

Adol. (*Da dentro*). Ti ho dato un magnifico scaccomatto.

Alf. (*Fuori tutti*). Ma per mia inavvertenza (*in veder Sofia restano tutti sorpresi.*)

Sof. (Egli !)

Adol. Siete voi Sofia ?.. Non ci aspettavamo una vostra visita...

Ott. Una sì dolce sorpresa...

Ter. Che io efficacemente ho procurata... perchè ho conosciuto il mio torto ed in pubblico lo confesso...

Adol. Voi avete torto, mia moglie ... e lo confessate ? Ciò mi sorprende... ma già fra parenti.

Ter. Avrei fatto lo stesso anche con un estraneo... Ho inoltre promesso di riparare al mal fatto... Che cosa ne pensate, Conte di Serni ?..

Alfr. Io non so di che cosa si tratta...

Ter. Vi siete dimenticato che per cagion vostra mi disgustai con Sofia?..

Ott. (Ecco tutto scoperto...)

Alfr. Io credeva che già aveste obbliato quel rancore...

Ter. Ho voluto imitarvi: voi lo avete conservato nel cuore, vi siete nobilmente vendicato... Guardate com'è ridotta mia sorella !...

Alf. (Essa sa tutto !)

Adol. Io non comprendo un'acca di ciò che dite, Teresa...

Ter. Mi spiegherò in due parole. Spero che il signor Conte si astenga d'ora innanzi dal favorirci in casa...

Adol. (*Sorpreso*) Come ...

Alfr. Un simile oltraggio al Conte di Sernì...

Ter. Quando il Conte di Sernì ha macchiato il suo stemma della più infame bruttura, la calunnia, non ha più diritto di alzar la fronte ed essere stimato, specialmente innanzi alla sua vittima...

Ott. Conte di Sernì, l'accusa è orribile... giustificatevi...

Alfr. (*con sdegno represso*) Signore !... Chiunque osasse credere ad una simile menzogna dovrebbe rendermene ragione (*si allontana precipitosamente*).

Adol. Ma il vostro procedere, Teresa, ci compromette...

Ott. Perdonate: anch'io era informato di ciò, e pienamente approvo il modo come la Contessa siasi comportata. Signora Sofia, accettate la mia stima, che ora vi riconfermo, ed i sentimenti di una pura e leale amicizia: voi avete a combattere con un uomo troppo potente, io vi difenderò a costo anche della mia vita... io adoprerò tutti i mezzi a pro di vostro marito.

Sof. Grazie, cavaliere.

Ott. Spero solo che vogliate credermi; ed apprenderete da' fatti che nella nostra classe, come in tutte le altre, vi sono de' malvagi e de' buoni...

Sof. Di questo sono persuasissima...

SCENA SESTA

Battista e detti.

Bat. (*entra ansante fra la commozione e la gioja*) Sofia, Sofia, venite... affrettatevi.

Sof. Perchè ?.. Dove dobbiamo andare ?..

Bat. Scusate, contessa, cavaliere, se son entrato senza farvi i dovuti ossequii; ma la gioja, l'ansia di partecipare alla mia buona Sofia...

Sof. Che cosa ?.. Parlate presto...

Bat. Enrico... è in casa...

Sof. Libero!.. in casa sua !..

Bat. E aspetta impaziente di abbracciarti.

Sof. (*nell'eccesso della gioja*) Andiamo... Affrettiamoci... Oh Dio non mi reggo più in piedi (*per andare*). Sorella, sorreggimi (*cade sopra una sedia*). La gioja mi opprime !

(*cala il sipario*)

ATTO TERZO

Camera ben mobigliata in casa di Adolfo con due porte laterali ed una in fondo. Presso un tavolo con bottiglia di Ruhm ed un bicchiere starà seduto Enrico.

SCENA PRIMA.

Enr. (sbadiglia stordito dal Rhum che ha bevuto)... Altro non mi resta che sopire co' liquori le amarezze del mio animo .... Dio santo, ma perchè ridurmi in sì terribile condizione ? che cosa ho fatto io di male agli uomini che mi perseguitano tanto ? L' amor di Sofia! Ecco in una parola compendiata la mia colpa. Amarla infinitamente, essere da lei riamato, ecco ciò che mi ha reso e mi rende infelice; nè trovo scampo!.. Abbandonare Amburgo e correre fra gente straniera a domandare il pane della elemosina, a vivere di stenti con la mia povera moglie.., ah! no: essa soffrirebbe assai lontana dalla terra natale, dalla sorella che ama troppo! Vivere qui della pietà di uno stolido congiunto, fra persone che io detesto, in un paese che mi deride e mi compiange, in questa casa dove il cavaliere Ottavio mi ha svegliato in cuore il verme della gelosia!... *(gradatamente si abbandona al sonno)* Geloso io ?.. oh rossore! Diffidar di Sofia è infamia: ma io soffro assai, nè oso palesarlo ..: La testa mi pesa!.., dormiamo; sottragghiamo un'altra ora alle sventure... Ecco il portentoso effetto del Rhum! *(si addormenta)*..

SCENA SECONDA.

Teresa, Ottavio e detto.

Ter. Cavaliere, francamente vi confesso di aver agito senza riflessione, e trascinata da un poco di vanità... Siate generoso di perdonarmi...

Ott. Ma che parlate voi di perdono se io vi amo... se io per voi sacrificherei tutto...

Ter. Tutto diceste?Ebbene, sacrificatemi questo amore che per me nutrite; lasciate che io non dimentichi i doveri di moglie, che io non avessi ad arrossire innanzi a me stessa; a mio marito..

Ott. Signora,ciò non è in poter mio, a meno che non vogliate in dono la mia vita.

Ter. Serbatela, Cavaliere, per formare la felicità di qualche fortunata fanciulla, la quale potrà amarvi senza rimorsi e senza misteri.

Ott. Ma quale linguaggio è il vostro! vi ho dato forse occasione di doglianza?

Ter. No, o signore, il mio linguaggio è figlio della ragione e del dovere, perciò non deve sembrarvi strano ... È vero che vi ho dato il diritto di sperare nell'amor mio; ma, vi ripeto, era vanità di femmina elevata dal suo modesto vivere nell'alta società... Ora vi domando perdono... Via, datemi la vostra mano, ed acquistatevi un più alto posto nella mia stima...

Ott. Contessa, per pietà non mi troncate così crudelmente una speranza che era la delizia della mia vita: riflettete che la vostra risoluzione è omai inutile... Già tutti parlano del nostro amore.

Ter. La calunnia non mi ha fatto mai paura, e presto o tardi va smentita. I doveri si debbono adempiere non perchè il mondo vi applaudisca, ma perchè la coscienza non vi rimorda ... Cavaliere, noi siamo perfettamente intesi! amicizia pura d'ora innanzi tra noi! a rivederci.

Ott. Ah! siete troppo crudele *(parte disperatamente)*.

Ter. Egli ha ragione, ma il precipizio in cui cadeva era orribile, e la parola, il consiglio di Sofia mi ha salvata... Si corra da lei ad informarla *(nel voltarsi vede Enrico che dorme)* O cielo!.. Enrico qui che dorme... E questa bottiglia? È rhum, avrà bevuto molto: potrebbe fargli male... è la seconda volta che si fa sedurre da' liquori... Avvisiamone Sofia *(mentre sta per uscire)*.

Enr. *(in sogno)* Alla fine ti ho colto, cavaliere Ottavio!..

Ter. Che dice egli mai?.. *(sorpresa si ferma)*.

Enr. *(c. s.)* Giù la maschera della infame ipocrisia: tu sei degno amico del Conte di Serni... Io non sono il conte Adolfo che crede all'amicizia...

Ter. Mio Dio! non reggo!..

Enr. *(c. s.)* Furtivamente perchè t'introduci nelle camere di Sofia?.. Vile ladro dell'onore altrui.

Ter. Si corra a Sofia *(via a sinistra)*.

Enr. Muori !.. *(agitandosi fortemente in sogno)* no.. difenditi.. son ferito... ma posso ancora ... vita per vita... difenditi...

SCENA TERZA

Sofia, Teresa e detto.

Enr. *(c. s.)* Difenditi... sei caduto... così...
Sof. Che dice ? bisogna destarlo...
Ter. Egli è geloso per te... del cavaliere Ottavio...
Enr. *(c. s.)* Ora è mestieri fuggire... *(grida)* Sofia... Sofia...
Sof. *(a Teresa)* Lasciami... vanne *(Teresa via)* Enrico, Enrico...
Enr. *(destandosi)* Vieni.. presto... seguimi...
Sof. Ma tu sogni ...
Enr. *(si sveglia)* Dove sono io ...
Sof. In casa tua, vicino alla tua Sofia che ti ama, che veglia a te d'appresso...
Enr. *(con tutta l'effusione del cuore l'abbraccia)* Angelo mio..
Sof. Ma tu sognavi... ed un sogno tristo...
Enr. (Pur troppo !) Nol rammento!
Sof. Un duello non è vero? ..
Enr. Forse... quando l'anima non è tranquilla...
Sof. Ed esaltata dai vapori del rhum, allora si popolano i sogni di sciocchezze, si martoria la vita anche quando dovrebbe essere calma... Sappi che io ho tutto compreso il tuo sogno ... e dovresti arrossirne... Un uomo del tuo ingegno, geloso! e di chi poi? del cavaliere Ottavio... Ma anche ai tuoi insulti doveva io esser fatta segno !...
Enr. Hai ragione, Sofia, sono uno stolto... un demente.. ma le sventure mi han ridotto così ... Ti confesso, e con vergogna, che quando quell' uomo ti si avvicina è per me un supplizio, non già ch'io diffidi della tua virtù, ma fremo della sua turpezza ...
Sof. Potresti anche ingannarti... anzi t' inganni...
Enr. Egli un tempo chiese la tua mano!
Sof. Allora era puntiglio e leggerezza, ed io seppi guardarmene! ora è per tutt'altra causa che mi avvicina! è per altra cagione che frequenta questa casa...
Enr. V'ha dunque una occulta cagione ? Ti prego di svelarmela!
Sof. È un segreto che non posso tradire , perchè non mi riguarda,

Enr. Negami ora che tu sei cangiata... Tu non mai avesti un pensiere senza depositarlo nel mio cuore... oh! maledetta la condizione! la mia miseria... Sofia, usciamo all' istante da questa casa... tu devi essere mia! interamente mia! e per sempre...

Sof. (con dignità) Enrico... rientrate in voi stesso!... È la prima volta che mi oltraggiate.

Enr. (rimettendosi) Deh! perdonami... perdonami... io non so frenare la gelosia...

Sof. Ma credi tu che io possa amare un altro uomo sulla terra?.. Ma non rammenti che l' amor nostro è eterno come l' anima, indefinito come il pensiero, stabile come il firmamento?.. Che esso è un' idea che si stacca dall' argilla e ci unifica in una regione sublime dove non penetra che il solo occhio di Dio; dove forza creata non può giungere?.. Rispondi! l'avresti tu dimenticato, Enrico?.

Enr. È vero... è vero... tu non puoi tradirmi! gli uomini non saprebbero intendertì! io sono un pazzo... perdonami... *(cade a sedere)*

Sof. (amorosamente) Di ciò non si tenga più conto! Ho bisogno però di domandarti un favore.

Enr. E ti ho forse negata alcuna cosa?.. Parla..

Sof. Promettimi di non bere più liquori: è la seconda volta che ti veggo in una maniera che ti degrada...

Enr. Ubriaco non mai... Sofia, ho bisogno di calmare le amarezze del mio stato presente, di addormentare il mio pensiero, di dimenticare la vita...

Sof. E con essa anche la tua Sofia...

Enr. No, no, perchè nol potrei anche volendolo... Perchè è per essa che odio la vita, vedendola soffrire, non potendola innalzare là dov' io vorrei in cima a tutti gli uomini, all' ammirazione dell' universo, a tutte le gioje della terra.

Sof. (commossa) Ed è per questo che tu sei infelice?..

Enr. Assai, assai... Se non t' avessi conosciuta, se il destino non ci avesse uniti sulla terra, avrei fuggita la società; perchè in essa non avrei trovata virtù; ma trovarla in te e vederla oppressa, fatta obbietto di miseria, di avvilimento, d' infamia, è tale martirio che mi fa odiar gli uomini. Solo avrei trovato un pane di che sostentare la vita, sarei andato lontano in capo al mondo, sperando di trovare la felicità, e sarei morto fe-

lice in questa speranza : ma averla fra le mie braccia e non saper dove metterla in salvo, perchè gli uomini tutti vorrebbero strapparmela, è un pensiere terribile ! Vedi, io vorrei scoperchiare un sepolcro e cacciarti quivi entro con me, ma il coraggio mi abbandona ... Lascia dunque che per poco di tempo rifuggiassi ad una vita artificiale ed a quella ebbrezza stufosa e senza scopo che procacciano all' uomo i liquori.

Sof. Ma così ti ucciderai *(piange)*.

Enr. Tu piangi ? Deh! per pietà... rasciuga le lagrime... sì, te 'l prometto... non beverò più, ma non piangere... chè piangesti abbastanza per me !...

Sof. Povero Enrico... Io, son io la cagione della tua infelicità... sono io quella che ti procurò la guerra di un potente , che ti chiuse l'avvenire *(res.a quasi assorta)*.

Enr. Sofia, Sofia... che pensi ?..

Sof. Enrico, amor mio, vieni, stringiti fra le mie braccia, ecco tutto quanto posso fare per te , per alleviare le tue pene *(s'abbracciano.)*

Enr. E questa è la pura, la vera felicità; quella che gli uomini c'invidiano ...

SCENA QUARTA

Teresa e detti.

Ter. Enrico, mio marito vi desidera ; egli è in compagnia di alcuni amici che ha invitati a colezione! non mancano altri tranne voi.

Enr. Mi tornerebbe assai gradito se il Conte me ne dispensasse ; amerei meglio starmene qui in compagnia di mia moglie.

Ter. Potrebbe Adolfo averlo a male ; voi conoscete il suo limitato modo di pensare.

Enr. Ma con quella gente io non bene mi adatto; i loro discorsi m'infastidiscono ; e quando sono obbligato a rispondere non so frenare una certa bile che loro dispiace.

Sof. Conviene assolutamente andare per non peccar di scortesia verso il Conte che tanto ti stima.

Enr. Poichè lo volete, vado ; ma vi assicuro di mala voglia... *(via dal fondo)*.

Ter. Sofia, ho seguito il tuo consiglio: ho domandato perdono al cavaliere di averlo lusingato per vanità ; gli ho detto che non mai avrei mancato ai miei doveri di moglie...

Sof. Bene, Teresa ; ed egli che cosa ti ha risposto?

Ter. Da principio è rimasto sorpreso, poi è passato alle preghiere, alle tenere espressioni di amore, finalmente si è allontanato in furore, e temo che non dia in qualche eccesso che possa compromettermi seriamente in faccia a mio marito, alla società...

Sof. Procura che venga da me! saprò costringerlo ad arrossire.

Ter. Non mostrarti però troppo risentita: egli ne soffrirebbe assai perchè mi ama davvero, e moltissimo.

Sof. E tu non l'ami meno : ecco le conseguenze de' matrimonii che si contraggono per interesse o per vanità senza consultare il cuore. Caduta la benda, o ci fanno arrossire in faccia a noi stesse, o ci trascinano nella infelicità e nella colpa.

Ter. Hai ben ragione di farmi questi rimproveri; ma io ho ancora la forza di resistere... Continua ora nell'opera : a te mi affido ; procura che più non rivegga il cavaliere... sento troppo per lui...

Sof. Lasciane a me la cura... Saprò persuaderlo ad allontanarsi dalla tua casa. Non temere... Se poc' anzi Enrico ti sembrò geloso di me, fu in sogno... fu effetto dello esaltamento prodotto dal rhum che aveva bevuto... egli conosce troppo sua moglie e sè stesso per guardarsi dall' oltraggiare entrambi coi sospetti della gelosia. Ritirati. Teresa, ho bisogno di rimaner sola...

Ter. Tu però sei pallida ed agitata. Parlami francamente: avresti bisogno di alcuna cosa?

Sof. Di nulla, te lo giuro. La tua bontà, il tuo affetto per me eccedono anche troppo, ed io non so come ricambiartene *(piange)*.

Ter. Ma perchè quelle lagrime ?.. Sofia, deh! aprimi il tuo affanno.

Sof. È inutile quando non è possibile darci rimedio...Addio.

Ter. Addio dunque, avvierò qui il cavaliere con qualche pretesto *(Teresa via)*.

SCENA QUINTA

Sofia sola.

Illusioni della vita, come presto vi dileguate ... Siete il più bel retaggio della giovinezza, che vi raccoglie e vi coltiva con affettuose cure, e poi nell' età della riflessione cadete tutte come le foglie di autunno ad una ad una : ogni sole che sorge fuga una illusione colle larve della notte! ogni sole che tramonta trasporta con sè una speranza...Ed io le ho già tutte perdute, illusioni e spe-

ranze... perdute nel fiore degli anni, mentre ancora la giovinezza non è passata ... Sentii nel cuore l'ardenza della poesia e della gloria e non mi procacciarono che vani plausi ed infinite calunnie; cercai un amore sublime, celeste; lo rinvenni, ma per renderlo infelice quando io sperava in esso tutte le felicità che si racchiudono nella vita ... Dio santo, omai sembra compiuto il mio sacrifizio ... Voi l' udiste dal suo labbro... Egli è infelice per me, ed io l'amo troppo per non lasciarlo perire in quello stato di miseria e di abbiezione ... Io volli unire la sua alla mia sorte... spetta a me disciogliere un così infausto nodo! Tu mi perdonerai mio Dio... son anche tuoi decreti questi...

SCENA SESTA.

Ottavio e detta, indi Enrico.

Ott. Mi avete mandato a chiamare segretamente?

Sof. Sì, ma sceglieste un momento per me troppo triste.

Ott. Appena Maria mi disse che voi desideravate di parlarmi a solo, colsi l' occasione che vostro marito era in tavola, e mi allontanai facendo credere di essere aspettato altrove per affari!

Sof. Cavaliere, Teresa mi confidò l'amor vostro! io sentiva parlarne da gran tempo ed in modo assai diverso da quello che era in realtà... Credo che essa vi abbia detto il mio risentimento.

Ott. Non solo; essa ha messo in pratica il vostro consiglio, credo... Ha confessato di avermi lusingato, ha detto di non avermi amato... mi ha imposto di allontanarmi da lei.

Sof. Ha fatto il suo dovere... è stata abbastanza colpevole lusingandovi: per una donna onesta è delitto lusingare un uomo, è infamia poi per una moglie; e voi non potreste disconvenirne, cavaliere.

Ott. Ma voi non sapete che l' amo alla follia, che senza vederla non potrei vivere un sol giorno, che sarei capace di qualunque eccesso.

Sof. Vi affaticate indarno a dirmi quello che ben comprendo: però non posso tacervi che il torto è vostro.

Ott. E qual è il mio torto?.. Ditelo, e vi giuro di ripararlo a costo anche della vita...

Sof. Me 'l promettete da cavaliere di onore?..

Ott. Ma presto... parlate... Sì ve lo giuro... Qual è mai questo mio torto?..

Sof. Di aver collocato colpevolmente l'amor vostro... Non sapevate voi che è delitto l'amore posto nella donna di altrui? Non sapevate voi che tradire l'amicizia è una mostruosità che disonora la stirpe umana, e voi siete amico di Adolfo? Non sapevate voi che turbare la quiete di una famiglia è infamia d'inferno?.. Rispondetemi ora, se lo potete.

Ott. È vero, non oso negare quanto voi dite... ma il mio cuore...

Sof. Riacquisterà la calma colle distrazioni che vi offre il mondo! credetemi, il vostro amore non è di quelli che uccidono... Un uomo che ama di quell'amore di cui intendete parlare, vuol tutta possedere la donna amata, e nol colloca nella donna obbligata a dividere il suo affetto con un altro uomo. L'amore di cui vi parlo è esclusivo. Ora negatemi di aver torto, negatemi di non essere convinto; e sollevatemi in faccia la fronte senza rossore, se il potete.

Ott. Donna sublime...io mi prostro a te davanti come a celeste virtù!..

Enr.(entra, vede Ottavio e sorpreso esclama) (Egli!) *(si nasconde)*.

Ott. Le tue parole mi hanno scossa l'anima, mi hanno strappata dagli occhi la benda... ridonatemi la vostra stima... io sento di essere un uomo onesto, e voi per la seconda volta mi richiamate sul sentiero della virtù... Vi ho promesso di riparare al mio torto... imponetemi voi il modo...

Sof. Allontanatevi da questa casa.

Ott. E mi togliereste fin la speranza di vederla... di darle un addio...

Sof. Almeno per qualche tempo Teresa non dovrà più vedervi.

Enr. (Ecco il segreto ch'essa mi nascondeva)

Ott. Ma che cosa penserà il mondo di questo mutamento? Io, che mai mi sono staccato dal suo fianco nelle feste, nei passeggi, nei teatri...

Sof. Voi siete ricco abbastanza; ritiratevi in un podere lontano da Amburgo, ed al ritorno poi la scena sarà perfettamente cambiata...

Ott. Sì, lo farò... ma è troppo orribile la guerra che in questo pun-

to si agita nel mio cuore... Dovrò combattere con molto vigore contra una passione ...

Sof. Combattete e trionfate di voi stesso: questo ha l' uomo di sublime in terra ...

SCENA SETTIMA

Teresa e detti.

Ter. (*entra sbigottita*) Sofia ... (*nel vedere Ottavio si mostra imbarazzata)* Signore, io non credeva...

Ott. Vi riverisco *(per andarsene*).

Sof. Restate, cavaliere... Teresa, che cosa volevate dirmi ?..

Ter. Tuo marito non è in tavola! è egli qui venuto ?..

Sof. Io non l' ho visto, ma che importa ?.. verrà tra poco...

Ter. E se scoprisse...

Sof. Niente v' è più a temere... Il cavaliere Ottavio si prepara ad un viaggio, e resterà lontano da Amburgo per parecchi mesi. Un profondo obblio copra il passato ...

Ott. Addio , contessa , addio per sempre , rammentatevi di me senza rimorsi (*via.*)

Ter. E voi pur di me senza arrossire.

Sof. Non perdere un istante : va, corri a serrarti fra le braccia di tuo marito... *(accompagna Teresa fino alla porta a manca: poi nel ritornare s'incontra in Enrico, il quale senza parlare se la stringe fra le braccia).(cala il sipario)*

ATTO QUARTO

Birreria in cui si troveranno varii borghesi in diversi crocchi che bevono. A destra una porta che mena in un' altra stanza dove entrano le persone distinte.

SCENA PRIMA

Borghesi tra loro, indi Pietro.

1. (*di un crocchio*) Beviamo, amici: evviva l'allegria! ...

Tutti (*di quel crocchio alzano i bicchieri e rispondono*) Evviva ! (*bevono*)

1. (*di un altro crocchio*) Portaci ancora tre altre bottiglie! abbiamo sete soverchia questa sera.

2. (*dello stesso crocchio*) Perchè abbiamo lavorato da cani: noi non siamo di quelli prediletti figli della fortuna che vengono al mondo in mezzo alle ricchezze, e non debbono occuparsi ad altro che a sciuparle.

3. (*dello stesso crocchio*) E credi tu, scioccone, che sieno felici? Hanno anch'essi la loro parte di miseria, e forse più pesante della nostra..

Pietr. Le tre bottiglie (*le posa sul tavolo*).

1. (*battendolo sulla spalla*) Bravo, Pietro!

2. (*c.s.*) Viva Pietro!...

3. (*c. s.*) Bevo alla salute di Pietro (*beve*).

Pietr. Grazie, grazie ; buon pro a voi...

1. Ed io alla salute di quella fanciulla che non ci ascolta...

2. Tocca, tocca (*alzando il bicchiere.*) Onore alle belle birraje...

1. (*del primo crocchio*) Se non vi dispiace, beveremo anche noi alla loro salute.

3. (*del secondo crocchio*) Come vi aggrada (*alcuni si addormentano sulle panche*). I nostri compagni ci abbandonano il campo: venite qui, facciam noi per essi un altro bicchiere (*si avvicinano e si mettono a discorrere fra loro.*)

SCENA SECONDA

Enrico pensieroso e detti.

Enr. Buona sera (*va a sedersi in un cantuccio isolato*) Pietro, portatemi da bere (*caccia di sacca un libro e si mette a leggere*).
1. Non è egli un artigiano: i suoi modi, il suo aspetto...
3. E perchè non entra nella sala de' suoi pari?
1. Avrà le sue buone ragioni...
Pietr. Eccovi subito servito, signore...ma perchè non si accomoda nell' altra sala? questa non sembra conveniente per la sua condizione.
Enr. E chi ti dice che io non sia un operajo? Ed anche quando nol fossi, perchè dovrei arrossire di stare in mezzo ad essi?.. Non sono uomini come i signori? non hanno un cuore, una mente come essi?..
Pietr. Scusate; io non diceva...
Enr. Forse perchè in questa sala la bottiglia costa meno di quello che la vendete là dentro? Se è per questo, non vi date pena! la pagherò lo stesso... (*Pietro via*). Sentite! portate due altre bottiglie.
1. (*all'altro*) Hai sentito che lezione ha dato a Pietro quel signore?.. Ha preso le nostre parti.
3. Io gli anderei proprio a dare un abbraccio,se il suo triste umore non mi trattenesse ... ma gli verrà l'allegria dopo bevuta la prima bottiglia, ed io voglio aspettarlo...
1. Sì aspettiamolo passeggiando nel giardino (*viano nel giardino*).
Pietr. Le due altre bottiglie son pronte...
Enr. Lasciatele qui (*incomincia a bere: volgendosi intorno vede i borghesi dormenti*). Quanto sono felici! dormono tranquillamente senza che li turbi alcun molesto pensiere... Dopo le fatiche di un intero giorno essi qui trovano di che rinfrancare le perdute forze e ristorare le stanche membra. Ed io vengo per trovare di che stordirmi (*si sentono degli scoppi di risa nell' altra sala*). Ridono a maniera da crepare: ecco un'altra razza di uomini felici... (*si ripetono le risa*) Chi sa quale riputazione stanno dilaniando, o per lo meno mettendo a ridicolo qualche onesto uomo, o pure si burlano di loro stessi, come le belve fameliche, che quando non hanno coma sfamarsi, divorano i corpi de' loro simili estinti: miserabili ... state sì

mondo solo per far numero: insozzati ne'piaceri e nelle dissolutezze, non vi potete sollevare una linea del fango che vi riveste (*beve*). Ma senza di essi la virtù, l'ingegno, la gloria dove starebbe ?... Ma che parlo io di virtù, di sapere, di gloria; non sono il retaggio della infelicità... (*beve*) Ma sempre questi pensieri ritornano nella mia mente a funestarmi! sempre mi verranno a martoriare il cuore anche quando mi adopero di allontanarli! beviamo... beviamo... Nume potentissimo dell' obblio, or tu mi resti ! (*beve*).

SCENA TERZA

Ottavio e detto.

Ott. (viene e mentre va per entrare nell' altra sala si accorge di Enrico) Signor Enrico, vi saluto.

Enr. Vi riverisco, cavaliere Ottavio...

Ott. Ma perchè vi rimanete qui fuori in mezzo a cotesta gentaglia ?...

Enr. Trovo che qui si stia molto meglio. Povera gente, che cosa fa di male ?.. Beve la sua bottiglia allegramente, e poi cade là in preda al sonno, nè si cura di altro se non di appagare i proprii bisogni o anche i proprii vizii, dopo però di aver adempiuti i suoi doveri...

Ott. In mezzo ad essi un uomo come voi non trova come spendere una parola...

Enr. Come non troverei a spenderla in quella sala ; con la differenza , che qui trovo l' uomo ignorante che rispetta il suo simile e si procura un momento di piacere di sollievo, là entro trovo l' uomo ignorante e corrotto che maltratta il suo simile perchè lo crede a sè inferiore, e cerca di rompere la monotonia di una vita di continui piaceri: qui si compatisce l'altrui difetto, là si deride; qui si gode un momento la vita, lì si sciupa; qui si glorifica la Provvidenza, lì s' insulta.

Ott. Allora se non vi spiace vi terrò un poco di compagnia

Enr. Accomodatevi pure (*versa la birra*): bevete cavaliere ... Solo mi spiacerebbe che vedendovi i vostri amici in questa sala non avessero a mettervi in caricatura...

Ott. Basta la vostra compagnia a collocarmi al di sopra di tutti.

Enr. Non de' loro motteggi, perchè l' unica occupazione de' vostri ami-

ci è quella di cercar dello spirito nel motteggiar del prossimo, e spesso nell'infamarlo per cavar fuori una risata... ma non è questa la più schifosa viltà ... bevete (*bevono*).

Ott. Ad ogni modo io non mi curo di essi, e vado superbo di preferire la vostra compagnia.

Enr. Vi troverete male, cavaliere! voi vi staccate dalla maggioranza per unirvi a me, ed a qual pro? Io sono in una via eccezionale, in contraddizione con la società in cui vivo, in una lotta a forze disuguali, in cui non ho altro a sperare che soccombere onoratamente pria di cedere, e siatene certo che soccomberò onoratamente...

Ott. I vostri sentimenti non crediate che non trovino un'eco nel cuore de'buoni...

Enr. Ma dove son essi i buoni?.. Perchè si nascondono?.. Hanno paura della miseria, delle persecuzioni? La verità si difende a visiera alzata ed a petto scoperto... Levate, cavaliere, questo discorso, e parliamo di altro *(versa la birra e bevono)*. Sofia mi ha detto che siete deciso di fare un viaggio per le vostre tenute.

Ott. È verissimo! ho bisogno di guardar da vicino taluni interessi, e più di ogni altra cosa ho bisogno di distrazioni...

Enr. Chi il crederebbe?.. Voi che da mattina a sera state sempre in mezzo ai piaceri del gran mondo avete bisogno di distrazioni ... E dove poi le cercate? Nella solitudine della campagna, là dove gli sventurati vanno a sfogare le loro malinconie... Contraddizioni della vita!

Ott. Eh! Signor Enrico, il gran mondo non ha più lusinghe per me...

Enr. Segno che le avete sciupate tutte ben presto, e non avete avuto dissapori...

Ott. Ma io poteva tuttavia procacciarmi emozioni nel giuoco, nelle cacce, nelle conquiste amorose, ma...

Enr. E chi ve l' impedisce?.. Forse qualche giovanile aberrazione! qualche amore non corrisposto o mal collocato.

Ott. Pur troppo ...

Enr. Allora ascoltatemi; ma prima beviamo (*beve*).

Ott. Già abbiamo bevuto molto...

Enr. Me ne sono accorto, e prima che la mia ragione non infievolisca ascoltate un rimedio che voglio darvi. Fate bene di allontanarvi dal luogo dove vi siete innamorato; ma nella solitudine voi non giungerete a cancellare del tutto il vostro amore. La riflessione non basterà a

vincere la immaginazione, e la donna amata starà sempre con voi anche nei sogni. Voi avete bisogno di emozioni, e giacchè più non le rinvenite nella vita reale, cercatele in quella morale. Soccorrete all'indigente, beneficate l'oppresso, strappate dalle mani di un prepotente qualche vittima infelice, tutelate l'onore d'alcuna fanciulla, difendete quello d'una moglie, d'una madre, d'un amico, ed il vostro spirito acquisterà forza ed energia col combattere, come le membra degli operai si rinvigoriscono a via di lavoro e di esercizio. Vi persuade il mio rimedio?

Ott. Moltissimo, e vi giuro su l'onor mio, per Dio che ci ascolta, di metterlo in pratica.

Enr. Bravo, bravo, cavaliere, voi siete un ottimo giovane, avete ottimo cuore, ma vi han dati cattivi principii. La educazione forma l'uomo... beviamo ancora un altro bicchiere alla salute de' buoni (*bevono*).

1. e 3 (*borghese che ritornano dal giardino*) 1. (Ti diceva io che era ancora qui)

3. Ed in compagnia del cavaliere Ottavio? dev'essere un personaggio ragguardevole.

SCENA QUARTA

Battista e detti.

Batt. (*entra osservando*) Egli è qui! non s'ingannò Sofia!

Ott. Se volete ritirarvi, mi procurerò il piacere di accompagnarvi.

Enr. Grazie... a rivederci, cavaliere, ho bisogno di rimaner qui per altro poco tempo... Abbiamo ecceduto soverchiamente nel bere... e la testa mi vacilla un tantino (*si alza*); anche le gambe mi tremano... (*barcolla*)

Ott. Ed è perciò che io...

Batt. (In quale stato si riduce!)

Enr. Non posso ritornare così da Sofia... Io le promisi di non bere più, e poi... ma se ho bisogno di stordirmi?

Batt. Perchè credete in tal guisa di assopire i vostri affanni, ma non vedete che li accrescete?..

Enr. Maestro, anche voi qui... anche voi venite...

Batt. Per cercar di voi... Sofia è in agitazione per la vostra tardanza e

mi ha mandato sulle vostre tracce... mi ha soggiunto « vedete pure alla Birreria !

Enr. Ah ! sapeva... sapeva dunque che io era qui... È l'unico piacere che mi resta.

Bat. Piacere brutale che vi disonora...

1. (*borghese*) Sembra ubbriaco !...

3. E pure non ha molto bevuto, tre bottiglie in due... mi dispiace proprio...

Enr. Voi abusate del rispetto che io vi porto e vi devo... Voi siete uomo probo e dovreste perdonare le debolezze altrui: in vece divenite così rigido.

Bat. Andiamo a casa... appoggiatevi al mio braccio...

Enr. Non potreste reggermi.

Ott. Eccovi il mio, venite.

3. al 1. *borghese* — È proprio cotto !

SCENA QUINTA

Alfredo, Adolfo e detti.

Adol. *(da dentro la sala gridando)* Non è possibile... voi calunniate il Conte di Sernì.

Enr. *(si ferma)* Conte di Sernì ! avete inteso?..

Ott. (La voce di Adolfo).

Bat. Andiamo, Enrico... Allontaniamolo... Cavaliere...

Alfr. *(da dentro)* Ma sì, vi dico, Sofia le tien mano.

Enr. Chi nomina Sofia ?..

Adol. Per l'inferno che ne farò strepitosa vendetta *(esce con Adolfo fuori)*.

Ott. *(a Batt.)* Son essi !...

Adol. *(sorpreso)* Voi qui!... Vi trovo a proposito... Il diavolo vi ha cacciati in questo punto fra' miei piedi...

Enr. Adolfo... siete ubbriaco...

Alfr. (In qual punto son capitato !) Adolfo, addio...

Ott. Fermatevi, conte... ho da parlarvi...

Alfr. In altro momento...

Adol. Restate... Voi siete qui necessario per darmi certi chiarimenti.

Alfr. Ma non sembra questo il luogo opportuno...

Adol. Senza più...Cavaliere Ottavio, voi avete abusato della mia amici-

zia, avete attentato all'onor mio... È egli vero? Il conte di Serol vi accusa...

Alfr. Cioè l'intera città lo dice, ed io...

Adol. Signor Enrico, voi e vostra moglie siete venuti in mia casa a dar mano agli amori del cavaliere: e così ricambiate la ospitalità?...

Enr. (*svincolandosi da Battista che lo tiene*) Chi osa asserirlo?...

Adol. Il conte di Serol...

Enr. (*slanciandosi sul conte*) Vile, calunniatore, infame! rispondi, è egli vero quanto dicesti?... l'hai tu veduto?...

Ott. (*dividendoli*) Ma ricordatevi che state in un pubblico luogo. Conte di Serni, voi siete un vile calunniatore (*tutti i borghesi si destano*).

Enr. Sì, vile calunniatore... Signori, costui è il Conte di Serni, conoscetelo tutti... Egli mi ha calunniato innanzi alla giustizia e mi ha fatto languire in carcere per sedurmi la moglie... ora mi calunnia presso i parenti per infamarmi nell'onore... Costui è peggio di un assassino che con la maschera della nobiltà uccide l'onore e la riputazione .. ma lasciate che io lo strozzi... (*è trattenuto*).

Ott. Un calunniatore non merita che l'obbrobrio.

Alf. Cavaliere, usciamo... uno di noi due (*esce*).

Ott. Adolfo, seguitemi... (*esce con Adolfo*)

Enr. (*barcollando fra le braccia di Battista*) Anch'io... anch'io posso ..(*cade al suolo, e mentre lo rialzano si abbassa la tela*).

ATTO QUINTO

La medesima scena dell' atto terzo.

SCENA PRIMA

Sofia sola.

(vicina al tavolino scrive ispirata, poi getta la penna e rilegge con entusiasmo i versi)

Ecco tutto quanto rimarrà di Sofia Wilboft... pochi versi che desteranno più la pietà che l'ammirazione di chi li leggerà... (1)

Ah ! più infelice , o misero consorte ,
Esser non puoi , anzi più queto il vero
Dolor ti renderà della mia morte.
Chè santo placidissimo pensiero
Sorge ne' grandi affanni , ed util , santo
Abbattimento procurarti spero.
Soffri senza querela , e senza pianto
Morirò: sol mi strazia il tuo dolore ,
E sol rammento che m' amasti tanto.
Della beltà, degli anni era sul fiore ,
Pura, innocente ; e versi e dolci note
Erano i sogni del virgineo core.
Le fantastiche pagine di Gote
Leggea tremando , e il tenero Mozarte
M' inebriava di dolcezze ignote.
Ah ! fra' suoni, gli augelli, i fior, le carte ,
Sorge il bisogno d' un gentile affetto
Che abbelli i suoni, i fior, la vita e l' arte !
Al lunar raggio nel natio boschetto
Ti vidi , o mio poeta , e nuova speme
Nuova gioja brillò nell' intelletto.

(1) Questa epistola traduzione dal tedesco del signor G. N. D. è stata ridotta all' esigenza del dramma.

Soli confusi tacevamo insieme :
T' amo, dicesti alfin; fra gaudii puri
Vivrem cantando fino all'ore estreme.
Ohimè per la miseria e per gli oscuri
Gaudii non era il tuo superbo ingegno
Creato a trasvolar nei dì futuri.
Io che dato t' avrei col sangue un regno,
Abborrire ti vidi e gloria e vita
D' una vile calunnia fatto segno!
Libera, sola quella mente ardita
Errar quaggiù dovea come leone
Generoso, com' aquila romita.
Un nobil sacrificio il cor m' impone :
Solo grande sarai : non è delitto
Quel che chiede l'affetto e la ragione.
È vil chi quanto era di lui prescritto
Soffrir non sa, chi l' altrui fato rio
Con la sua vita abbatte è core invitto.
All' estremo rimedio ecco corro io:
Torna libero al mondo, ai studii amici,
Ricevi, o sposo, il mio ultimo addio!
Oh non piangere i miei giorni infelici;
Sii forte e grande qual vederti anelo:
Addio, ci vedrem liberi e felici
Eternamente ricongiunti in cielo!...

Sì, ho bevuta la morte... Ma perchè io tremo tutta... Oltre la tomba vi sarebbero ancora novelle sofferenze?..Ah! no: quando i palpiti del core sono cessati e il gelo della morte ha inaridite le nostre pupille non ci rimane che lo spirito sottratto al dominio de'mortali,che drizza il suo volo al vero bene,alla vera felicità,all'eterno amore...Dunque si muoja, si muoja per rendere meno infelice sulla terra l' uomo che si ama! Per me ha egli menati giorni assai tristi, ha perduto l' avvenire, ha odiata la società; non ha più gioje, non ha più speranze,ed è costretto a vivere del pane dell' elemosina ... Rendiamolo libero. Egli così apprenderà quanto io l'amassi! Ora tutta la terra è tua, va, corri, fuggi da questo suolo; cerca uomini migliori che sappian valutare il tuo ingegno e benedire Dio che te l'ha dato. Se il tuo cuore palpita d'amore, recati sulla mia tomba! ivi è la tua Sofia gelosamente tutelata della croce che ti ascolterà, ti risponderà agitando il salice

di cui la tomba sarà adombrata, rinfrancherà il tuo spirito dolente con la fraganza delle erbette che abbelliranno il terreno che la copre!.. Ogni volta che rivolgerai gli sguardi al cielo di': v'è un essere lassù che veglia e prega per me! e se pur fosse destinato che il mondo non debba aver gioje per te, la speme di ricongiungerti alla tua Sofia ti arriderà sempre come una dolce amica! Ma io già era fuori di me!.. è tempo di rivolgermi al cielo! Supremo Fattore *(s'inginocchia)*, perdonami, non rinunzio io alla vita per oltraggiare i tuoi decreti, ma per compiere il mio sacrifizio!...*(si rialza)*. Qui son sola e sento che già la testa non mi regge!... Enrico non ancora ritorna!.. Dovessi morire senza rivederlo?... Ah! tu non lo permetterai, mio Dio...non è vero che nol permetterai? Ma ecco mia sorella! facciamo l'ultimo sforzo per mostrarci in calma.

SCENA SECONDA

Teresa e detta.

Sof. Sorella mia, ho bisogno di parlarti! siedi a me vicina: questi momenti sono preziosi per entrambe.

Ter. Che cosa avvenne?... Tu sei pallida ... tremi tutta ... sei convulsa...

Sof. Nulla, nulla! non spaventarti... Io conosco quale sia il mio malanno.

Ter. Bisogna allora chiamare un medico...

Sof. È ben inutile! Debbo chiederti una grazia, che tu mi prometterai di esaudire.

Ter. Spiegati... farò tutto che vorrai! te lo prometto.

Sof. Ebbene: io sento mancarmi la vita...

Ter. *(con spavento)* Oh! cielo!.. *(per alzarsi)*.

Sof. *(trattenendola)* Ti ferma ed ascolta...

Ter. Ma no, non bisogna perder tempo.

Sof. È troppo tardi, sorella mia...Tu vorresti darmi la vita, e dici di amarmi?..

Ter. *(tremante)* Sofia, Sofia, che debbo io credere?..

Sof. Tu vuoi che io viva e soffra, che io accresca la infelicità di un uomo che amo... che prolungassi una esistenza di affanni e di miserie.. No, ho vissuto abbastanza! e di mia mano stessa ho accorciata la vita terrena...

Ter. *(spaventata)* Mio Dio! Sofia, che facesti!..

Sof. M'affrettai la felicità dell'eterno bello! Lascio libero al mondo un uomo che io ho renduto infelice, e che col suo ingegno può essere l'orgoglio della patria ed il mio... M' ascolta: quando in me sarà estinta la vita, abbia ricetto il mio corpo modestamente; l' unico ornamento sia il salice, simbolo del mio lungo pianto !.. circonda la mia tomba di fiori, simbolo delle mie deluse speranze!.. Null'altro bramo: i marmi e i sontuosi avelli si ergono per appagare la vanità e la superbia di coloro che restano ... *(da dentro si ascolterà Enrico che vien cantarellando)* Viene Enrico... Dio ti ringrazio... Ajutami ad alzarmi... non posso... *(singhiozza)* Egli viene cantando e non sa....

SCENA TERZA

Battista sorregendo Enrico, e dette.

Enr. *(entra e vede Sofia)* Eccola, maestro, io non ho coraggio... voglio chiederle perdono... *(barcollando s' inginocchia ai piedi di Sofia nel mentre Teresa dirà a Battista segretamente in fondo alla scena l'accaduto di Sofia)* Perdonami, io non sono stato... soffriva troppo !.. Ma non farmi il brutto viso, perdonami.

Bat. *(dopo di aver sentito Teresa spaventato esclama)* (Oh!)

Sof. Sei tu! sei tu Enrico !.. *(lo abbraccia mentre egli è in ginocchio)* Sì, io ti perdono! Egli non avvertirà la mia morte! T'amo sempre, t' amerò in eterno...

Enr. Sono un ingrato... mancator di promessa, è vero... ma anch' io ti amo, ti amo troppo.

Sof. Sì, ripeti... ripeti queste parole *(singhiozza)*. M'amerai tu sempre...

Enr. Sempre, sempre...

Bat. *(rialzando Enrico)* Via rialzatevi... Sofia (In quale stato !)

Sof. Rispettabile uomo, in questo punto la tua voce mi giunge cara...

Enr. Ma perchè mi allontanate da mia moglie? è troppo ardire! Sarò io sempre soverchiato anche nelle gioje domestiche...

Bat. Ritiratevi nella vostra stanza...

Enr. Volete allontanarmi da lei, e perchè ?..

Sof No, no *(c. s.)* al mio fianco Enrico, Teresa qui!..venite...*(si accostano)* stringetevi al mio seno.

Enr. Ma perchè piangete, Teresa?..Sofia, Sofia...ma sono i miei occhi offuscati, ovvero tu sei inferma?. Tu soffri forse per me?.. Miserabile

che sono.,. ma giuro a Dio di non più dispiacerti!.. soffrirò io solo... solo...

Bat. (Infelici entrambi!)

Sof. *(singhiozzando sempre con affanno crescente)* Enrico, odimi bene... Rammentati quando sarai calmo queste mie parole!.. Sii libero, felice, e porta sempre con te la memoria della tua Sofia! Questo è il nostro anello di nozze!.. *(lo toglie dal suo dito e lo mette in quello del marito)* ti accompagni in vita e me lo renderai nella tomba... Questo poi è il mio ultimo addio *(gli dà i versi)*.

Enr. Che dice ella mai ?.. E sogno forse ?.. Tu deliri... la mia ragione si perde.

Sof. Teresa, sorella mia, addio! *(la bacia)* E voi, maestro, posate qui sul mio capo la vostra mano *(esegue)* e beneditemi... Sento che l'istante si avvicina !..

Enr. *(in esaltazione)* Ma che scena è mai questa?.. *(si accosta a Sofia)* Sofia...

Bat. *(trattenendolo)* Non turbate la sua pace: ella non è più vostra...

Ter. Pur troppo *(esce per chiamar soccorso)*.

Enr. Non è più mia diceste ?

Sof. *(singhiozzando con voce fioca)* Enrico...Enrico...non ho più lena *(muore)*.

Enr. Ma se essa mi chiama... *(le si accosta)* Sofia... *(poi retrocede spaventato)* Ahimè !... *(ripiglia i sensi)* Qual cangiamento... *(grida)* Sofia !.. *(l'afferra fra le braccia)* Rispondimi: Sofia ... perchè mi lasci solo ?.. Chi mi ti toglie ? Non è questa una finzione ... Sofia, Sofia, per pietà che io muoja con te...

SCENA ULTIMA

Un agente di giustizia con due del seguito.

Agen. Signor Enrico Stieglitz, siete bandito da Amburgo.

Enr. Bandito io!.. io! . e quando finiranno le mie ingiuste persecuzioni?.. Guardate... questa povera donna muore.

Bat. Ella è morta !..

Agen. Affrettatevi !

Bat. Ma che cosa si brama da lui ?..

Agen. Il cugino del Governatore è stato ucciso in duello dal cav. Ottavio Buttler, ed egli n' è stato cagione ..

Bat. Ucciso !.. Giustizia di Dio, stanno al tuo cospetto il persecutore e la sua vittima !

Enr. (*ridendo*) Lo senti, Sofia, ci hanno banditi... andiamo... *(poi componendosi a dolore)* Ma tu come potrai sopportare i disagi dell'esilio?.. Non rispondi? ah,sei troppo virtuosa... vieni... andiamo*(la prende pel braccio)* Sofia, e quando mai ti venne meno il coraggio ? *(la scuote, la solleva)* Ella è svenuta !..

Ter. *(rientra seguita da'servi e piangendo.)* Ella è morta infelice...

Enr. Morta ! morta dicesti? non è vero... ma scuotiti... è svenuta... La morte non oserebbe toccarla !.. A momenti, Signore, lasceremo questo paese: su via, alzati, moglie mia, angelo mio!..Ma ella è fredda... soccorretela!.. cielo...come è difformata la sua fisonomia...è morta... morta... ed ora come potrò vivere ?.. Ah! no... no mi sorride...

Batt. Enrico, venite con me...*(all'uffiziale)* Vedete! Egli è demente...

Enr. Tacete, Sofia dorme.... non turbiamo il riposo di una donna che io ho renduta infelice... lasciamola dormire in pace.

(Quadro)

FINE DEL DRAMMA.